



# THE BRUTALIST

un film di Brady Corbet

con Adrien Brody, Felicity Jones, Guy Pearce, Joey Alwin

sceneggiatura: Brady Corbet, Mona Fastvold;

fotografia: Lol Crawley; montaggio: David Jancso; musiche:

Daniel Blumberg; produzione: Brookstreet Pictures;

distribuzione: Universal Pictures

Regno Unito 2024 - 215 minuti



2024 Mostra del cinema di Venezia: Leone d'argento  
2025 Golden Globes: miglior film drammatico, miglior  
regia, miglior attore; 2025 Academy Awards: miglior attore  
protagonista, miglior colonna sonora, miglior fotografia

Ungheria, 1947. L'architetto ebreo László Toth e sua moglie Erzsébet, sopravvissuti entrambi all'olocausto, decidono di trasferirsi negli Stati Uniti. Toth, progettista visionario e di grande talento, spera di trovare oltreoceano terreno fertile per le proprie idee. I primi tempi sono duri, costringendo la coppia ad affrontare fame e umiliazione. Il "sogno americano" si avvera finalmente grazie all'incontro con il ricco industriale Harrison Lee Van Buren, che commissiona al protagonista la realizzazione di un grande monumento modernista. Per lui è la sfida più importante della sua carriera. Peccato che, dopo aver raggiunto l'apice, dovrà fare i conti con il rovescio della medaglia. Brady realizza un'epica di portata monumentale, intrecciando la storia del Novecento alle vertigini dell'architettura, per riflettere sulla condizione perenne di esule e mostrare un sogno ancor più grande di quello americano: quello di un'umanità vera, pura e generosa.

verso progetti di costruzione sconosciuti, edifici che vogliono subito abbattere. L'edificio diventa il simbolo poetico e potente di un artista che lotta per il diritto al proprio lavoro. László l'immigrato combatte per il suo diritto di sopravvivere. (Brady Corbet)

Scioccante, toccante, profondamente empatico, The Brutalist ha giustamente fatto incetta di nomination agli Oscar, perché è uno di quei film dai quali non si torna indietro. Impossibile non empatizzare sin dalle prime scene con il protagonista dell'opera di Brady Corbet, già Leone d'argento a Venezia, ovvero il visionario architetto ungherese ebreo László Tóth, «magro da far paura» dopo essere sopravvissuto ai campi di sterminio. Tenta di rifarsi una vita nell'America di fine anni 40, ma l'american dream è ben diverso dalle luccicanti aspettative. László lo imparerà a sue spese, costretto a convivere con la fame, la miseria e soprattutto la diffidenza della gente nei suoi confronti. (...) Non lasciatevi spaventare dalla durata di The Brutalist, ci si dimentica presto dei 215 minuti perché l'immersione vale la pena: è un film che sa catturare l'attenzione e le emozioni dello spettatore, portando sullo schermo il destino di ogni straniero. Fuggire dagli orrori e tentare di costruirsi un'altra vita. (Claudia Catali, Wired.it)

Dall'inizio alla fine, The Brutalist mette in luce il lato oscuro del Sogno Americano, che si trasforma piano piano in un incubo e, poi, in un turbinio di droghe, di abusi e di violenze. Il tutto impacchettato da un nauseabondo e superficiale interesse per le apparenze, per il moralismo e per un pudore che mai è esistito e mai esisterà. Dal punto di vista prettamente visivo, The Brutalist è un'esperienza visionaria, di una varietà e una creatività impareggiate in tempi recenti: la sperimentazione e la continua ricerca del virtuosismo per colpire lo spettatore sono forse facilitate, o quantomeno rese necessarie, dalla storia che si trova alla base del film. Non si può raccontare la vita di un architetto - di un brutalista, per giunta - senza allontanarsi dalle convenzioni visive, ripudiandole e piegandole ai propri scopi con uno spirito di rottura che guarda al mondo delle arti figurative e dell'architettura stessa più che a quello del cinema, adottando un punto di vista ardito ed eclettico, per quanto mai veramente rivoluzionario. (Paola Brunetta, Cineforum.it)

The Brutalist è una torcia da seguire per chiunque voglia intraprendere il duro cammino verso la creazione di un cinema che aspiri a essere duraturo e significativo. Ciò che rimane costante in tutto il film è la meraviglia dell'interpretazione di Brody, focosa, tormentata e intrisa di intelligenza. (Richard Lawson, Vanityfair.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
Cincittarho  
www.comune.rho.mi.it

Cercavo una storia sull'architettura e gli anni Cinquanta americani. I miei film affrontano traumi generazionali e c'è un legame intrinseco tra la psicologia e l'architettura del dopoguerra (...). L'allegoria visiva è chiara: le comunità hanno la stessa reazione, lo stesso istinto, verso i nuovi vicini che hanno un patrimonio culturale diverso e inaccettabile, come